

MATERA COMUNI ENERGIE

VERSO IL NUOVO PIANO STRATEGICO



RS

“la libertà non è star sopra un albero,
libertà è partecipazione”
Giorgio Gaber





Il Piano Strategico, un percorso insieme Salvatore Adduce	6
Una politica rivolta ai luoghi Ina Macaione	10
In Europa, per una città intelligente, sostenibile, inclusiva Antonio Nicoletti	16
Matera, verso un nuovo ecosistema Giovanni Padula	20
Documento realistico o libro dei sogni? Alberto Giordano	22
Piano Strategico. Dalla visione alle priorità Paolo Verri	24
Dieci temi per la pianificazione strategica	28
Gli incontri del tramezzino	52
Principali documenti di riferimento	62
Referenze fotografiche	63
Crediti	65

Il Piano Strategico, pur non essendo obbligatorio, è uno strumento di programmazione fondamentale per uno sviluppo corretto della città, perché prova a mettere in rete tutti i diversi segmenti dell'azione pubblica e privata e, soprattutto, perché ci invita a ragionare tutti insieme sul nostro futuro con uguale responsabilità.

Il Piano Strategico, infatti, funziona davvero solo se ogni cittadino si sente impegnato in prima persona a partecipare a questo percorso, così come già da tempo accade in tantissime città europee, contribuendo attraverso idee e proposte, anche critiche.

La capacità di creare coalizioni e reti condivise per lo sviluppo è il vero capitale strategico per il quale dobbiamo lavorare.

Su questo piano ci siamo mossi in punta di piedi evitando volutamente di presentare la nostra prima idea di Piano Strategico in una conferenza pubblica a cui, per svariate ragioni, spesso partecipano in pochi. Al contrario, abbiamo preferito incontrare a viso aperto, per un paio di mesi, gruppi di massimo dieci cittadini, all'ora di pranzo, mangiando un tramezzino, illustrando quale fosse la nostra proposta di città e il percorso da avviare per avvicinare Matera ai modelli urbani più avanzati in Europa.

A guidare la scelta di adottare questo metodo di incontri quasi individuali è stata la volontà di promuovere, in questa prima fase, una reale conoscenza reciproca e uno spazio in cui esprimersi con la massima libertà.

Abbiamo ascoltato le opinioni di un centinaio di persone provenienti dalle più svariate articolazioni della nostra comunità, abbiamo preso appunti, abbiamo discusso con toni familiari e a volte anche accesi, sperimentando una pratica di partecipazione e di condivisione inedita per la nostra Amministrazione e per la nostra città.

Molto ci ha aiutato, in questo senso, la straordinaria esperienza che abbiamo vissuto con il piano di gestione del sito Unesco "Sassi e chiese rupestri" e con i simposi con i quali abbiamo portato a Matera un modello di partecipazione creativa segnalato a livello nazionale come una delle migliori pratiche di partecipazione



*un primo strumento
di riflessione*

intorno a uno strumento di pianificazione e di gestione.

Sono emerse opinioni vicine e lontane, alcuni hanno disegnato ostacoli, altri opportunità in un quadro generale che ha registrato comunque grande attesa per come sarà guidato e strutturato questo processo.

Dopo aver illustrato questo percorso al Consiglio comunale, a cui spetterà il compito fondamentale di adottare il Piano Strategico, abbiamo realizzato questo primo strumento di riflessione dove sono raccolti i dieci principali temi emersi nel corso degli incontri e le citazioni di alcuni dei partecipanti.

Abbiamo davanti a noi sfide importanti e per certi versi inedite.

Stiamo per entrare pienamente nella nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020 che dovrà essere un'occasione anche per riorientare politiche ordinarie, creando e stabilizzando una politica integrata sulle città che oggi ancora non esiste. I fondi, così come suggerito dall'Unione Europea, dovranno essere indirizzati ai programmi di trasformazione urbana sostenibile e privilegiando le città dotate di una visione strategica.

La candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019, proprio nel pieno della prossima Programmazione Comunitaria, rappresenta la piattaforma migliore per ridare slancio, modernità e coerenza al Piano Strategico della città di Matera.

Lungo questo cammino stiamo sperimentando politiche nuove sganciandoci, anche con qualche rischio, da modelli atrofizzati che nel tempo hanno sempre di più allontanato le istituzioni dai cittadini.

Con la sua storia straordinaria, con il suo ricco patrimonio culturale, con i suoi cittadini la nostra non è una città in cui chi governa può limitarsi a fare la buona amministrazione.

Dobbiamo tutti insieme mirare a un vero e proprio cambiamento.

Parte da qui, da queste pagine, il rilancio della pianificazione strategica della città di Matera.



Matera
Veduta aerea



Matera vive un particolare momento storico perché contemporaneamente sta lavorando alla redazione di vari strumenti di programmazione, dal Regolamento Urbanistico al Piano Strutturale, dal Piano Urbano della Mobilità al Piano di Gestione del Sito Unesco, all'implementazione del Piano Strategico.

L'Amministrazione ha prestato particolare attenzione a garantire, come da più parti sollecitato, un adeguato coordinamento di tutti gli strumenti urbanistici e progettuali per fare in modo che, pur nelle differenze, essi "parlassero" un linguaggio comune. Il momento decisivo più importante è stato quando nel febbraio 2013 la Giunta ha adottato il "Documento di apertura del confronto pubblico" nel quale si definiscono gli "Indirizzi strategici degli strumenti di pianificazione in itinere della città di Matera e del suo territorio" attraverso il quale si è avviato il confronto in città.

Si tratta di una base indispensabile per interpretare al meglio la realtà ed offrire possibili soluzioni ai problemi dei cittadini nel quadro dei nuovi scenari che si profilano all'orizzonte. L'obiettivo degli Indirizzi è la costruzione collettiva di una politica rivolta ai luoghi, che possa aiutare a definire con chiarezza "che cosa fare", "come e dove farlo" e "con chi farlo", consentendo così all'intera comunità scelte consapevoli. Ci dobbiamo occupare del futuro della città in un momento molto critico sul piano economico e sociale. A ridotte risorse pubbliche e private si risponde facendo ricorso a tutte le energie disponibili. Innanzitutto quelle culturali. La candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 offre una occasione irripetibile. Bisogna essere esemplari rispetto ai cambiamenti che il tempo attuale ci impone, mirando con decisione alla creazione di nuove forme di occupazione nel lavoro, al futuro dei giovani e a un modello di vita improntato a una "sostenibilità inclusiva/intelligente", come vuole l'Europa.

Il punto di forza di questa nuova visione s'incentra sull'idea che la grande lezione di Matera al mondo - che poi è anche la ragione della sua attrattività, così diversa da altre città come Roma, Venezia, Firenze - sta nel contenere nella sua cultura termini, apparentemente inconciliabili, come crisi e avanguardia. Questo sembra interessare molto non solo l'Europa. Si tratta di dimostrare in quale modo



Matera è capace di una visione che produce lavoro utilizzando le sue materie prime di cultura e rigenerazione urbana. Pertanto il percorso pubblico di costruzione della visione strategica, che in parte coincide con il percorso di candidatura di Matera 2019, comprende l'aggiornamento del Piano Strategico e la contemporanea redazione degli altri strumenti di pianificazione e programmazione, per focalizzare ed integrare gli obiettivi. Riconducendo poi il tutto, ad un confronto tra l'attrattività culturale e il senso che ne scaturisce coniugandola con i grandi temi prioritari della sostenibilità operativa - re-cycling, re-duce, re-use.

Tutto questo riporta ad un'urbanistica intesa come "laboratorio di rigenerazione urbana" nel quale idee e azioni siano in grado di richiamare, organizzare, promuovere, intorno a progetti, le forze culturali ed economiche di natura professionale e imprenditoriale, sia interne che esterne alla città, con un forte indirizzo verso l'internazionalizzazione. È indispensabile individuare e condividere gli obiettivi programmatici determinanti per una strategia di rigenerazione della città. A tal fine sono state individuate 7 azioni obiettivo.

È necessario sottolineare però che i "Laboratori" riusciranno a fondarsi e a procedere soltanto se si definiranno i soggetti, i metodi, le ricadute territoriali e soprattutto le qualità delle relative proposte, privilegiando la creazione di nuova occupazione, la risposta ai problemi di qualità di vita nella rigenerazione urbana e la tensione ai "beni comuni" a partire dall'ambiente.

Il risultato atteso nella nuova e complessiva visione di futuro della città si misurerà più sui processi che su modelli schematici precostituiti. Dunque si dovrà porre la massima attenzione sulla qualità dell'architettura e del connettivo urbano, sulle infrastrutture intermodali e interagenti, sulla progettazione di percorsi di produzione del nuovo lavoro e di autoapprendimento dei cambiamenti.





1. Sassi e Centro Storico | Itineranze Narrative.

L'obiettivo di difendere la bio-diversità del "capitale abitativo" dei Sassi va perseguito migliorando anzitutto le condizioni di vita dei residenti. Incentivando poi ogni proposta di azione turistica e imprenditoriale che sappia inserirsi nelle Grandi Narrazioni, anche esprimendo le Micronarrazioni abitative nei "capitali di crisi", o ancora traducendo l'attraversamento degli "itineranti" in esperienze culturali, emotive e riflessive sulla grande invenzione umana della città.

2. Policentricità minimale | progettazioni pilota di Rigenerazione Urbana.

Riprogettare i luoghi della periferia in modo che diventino riferimenti culturali per lo scambio di esperienze sulla rigenerazione urbana. Progettarli con l'obiettivo di ri-convertirli in centri inclusivi di comunità urbane sostenibili e collegamenti intelligenti con altri centri della città e del mondo.

3. Intermodalità Infrastrutturale | Link Urbani

Il concetto d'infrastruttura si è arricchito passando dalla monofunzionalità di un semplice percorso ad un'attrezzatura sequenziale multiobiettivo. Nelle zone più carenti di urbanità le infrastrutture intelligenti, innestate come segmenti discontinui, possono funzionare come "punti di partenza" per la riqualificazione.

4. Connettivo Verde | Smart Green

L'obiettivo principale è di valorizzare la grande dotazione di verde che qualifica la periferia di Matera. Ciò richiede un'azione progettuale di un "verde affidato", inteso come spazio di architettura, curato da una partecipazione attiva, alla scoperta di nuovi valori interculturali di benessere collettivo, a partire da orti, giardini, parchi, campagne urbane e soprattutto "verde intelligente", ossia percorsi narrativi della natura intrecciata con l'ambiente dell'uomo.

5. Housing Rigenerativo | Nuove Committenze

Con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle crescenti utenze economicamente più deboli si promuovono nuove strade per l'housing sociale in spazi anche minimi e in scenari non espansionistici (obiettivo consumo zero di territorio).

6. Marginalità Territoriali | Hybrid City

La ri-conversione ecologica delle aree di archeologia industriale, o destinate alla nuova produzione, è tra i primi obiettivi della rigenerazione urbana. Le relative progettazioni dovranno prevedere sia una riorganizzazione funzionale (riqualificazione, recupero, mixité ecc.), sia una completa applicazione d'avanguardia delle azioni chiave della mission a partire da re-cycling, re-duce, re-use e con particolari attenzioni al risparmio energetico.

7. Murge e Parchi | Immergersi nell'estensione della Natura

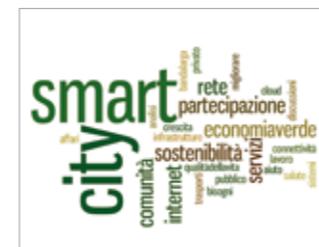
Affianco agli obiettivi del ritorno della natura in città, attraverso lo Smart Green, si pone l'obiettivo di valorizzare la gran massa del verde in estensione. Si tratta del "palinsesto" paesistico materano, tra Puglia e Basilicata in cui s'inquadra il sistema del verde agricolo e/o naturalistico/ambientale extraurbano (le grandi componenti del paesaggio). Qui occorre integrare tutte le azioni in cui si tematizzano le Grandi Narrazioni dei parchi e delle riserve naturali, delle trame paesistiche, nei "corridoi" naturalistici e turistici, nelle aree produttive a connotazione "culturale", nei sistemi di cave di tufo, di palmenti e di villaggi neolitici.

La città di Matera discute il nuovo Piano Strategico in un momento importante per lo sviluppo delle regioni d'Italia e d'Europa: il momento di passaggio dalla programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020. In queste settimane, le Istituzioni e le parti economiche e sociali stanno definendo gli strumenti con cui l'Unione Europea contribuirà a sostenere finanziariamente gli investimenti del prossimo settennato per sviluppo e coesione, innovazione e ricerca, cultura e creatività, ambiente, occupazione, cooperazione. Per una città come Matera, tale congiuntura rappresenta un'opportunità per più motivi: perché stimola a indirizzare le scelte in un quadro di coerenza di scala internazionale, perché spinge a confrontarsi con un contesto internazionale che ha saputo definire temi e politiche di crescita sostenibile, perché mette a disposizione risorse metodologiche, conoscitive e finanziarie utili ad affrontare la crisi economica e sociale.

A livello europeo, il principale riferimento per le politiche di sviluppo e coesione è la strategia Europa 2020, che vincola le Istituzioni Comunitarie a cooperare nella promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Tale strategia è incentrata su cinque obiettivi misurabili: occupazione, innovazione, cambiamento climatico, educazione, lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Per ognuno di essi è individuato un target da raggiungere entro il 2020, diverso per ciascuno Stato membro in funzione delle condizioni di partenza e dei vincoli strutturali allo sviluppo. Tali obiettivi sono declinati con coerenza e con logica gerarchica nelle varie politiche settoriali e alle diverse scale territoriali.

Il Piano Strategico di Matera si colloca in questo quadro di programmazione che riconosce il ruolo fondamentale delle città. Esse costituiscono il livello di aggregazione sociale, culturale, economica e amministrativa più vicino alla dimensione dell'individuo, alle scelte che determinano impatti sull'ambiente, sull'uomo, sull'economia.

Già nei due passati cicli di programmazione, Matera ha usufruito di risorse comunitarie per lo sviluppo urbano. Da queste esperienze abbiamo imparato che è importante conoscere politiche e programmi sovralocali, anticipare i processi decisionali, accrescere l'efficienza gestionale e l'efficacia delle azioni, migliorare



il dialogo interistituzionale e i processi di coinvolgimento dei cittadini. È da qui, quindi, che la costruzione del Piano Strategico di Matera intende ripartire per collocarsi correttamente in una dimensione europea: pensando e progettando gli interventi strategici in funzione dei loro effetti diretti e indiretti sulle priorità e gli obiettivi di Europa 2020; promuovendo e adottando le innovazioni di metodo per la programmazione e la gestione degli interventi; creando le condizioni perché tutto questo sia possibile, sia in termini di capacità istituzionale, che di consapevolezza degli attori sociali ed economici, che di coinvolgimento dei cittadini nella definizione delle priorità e delle scelte. Innovazione, specializzazione, economia della conoscenza, attenzione ai bisogni del cittadino, sono solo alcune delle parole chiave che caratterizzeranno la nuova strategia per Matera.



Matera
La Civita



Il sistema economico e sociale di Matera è in forte tensione. I numeri della città e della sua provincia mostrano un territorio colpito dalla crisi del settore manifatturiero, in particolare del mobile imbottito, e dal forte calo negli ultimi anni del potere di acquisto delle famiglie che in termini reali continua a contrarsi anche nel 2013. Ma oltre al dato congiunturale vanno considerate le tendenze di fondo a livello nazionale e internazionale e tra queste la forza di attrazione delle grandi città verso chi studia e chi è in cerca di lavoro, in particolare verso le persone con un più alto grado di istruzione. Per Matera queste tendenze rappresentano al tempo stesso minacce ed opportunità e rendono ancora più acuto il dato da cui conviene far partire la nostra riflessione sul futuro della città: un sempre più forte esodo dei materani più giovani, non compensato da rientri o da arrivi. Stiamo parlando di un calo di oltre il 20% in dieci anni dovuto in buona parte ai cambi di residenza e non solo agli effetti nel tempo dei più bassi tassi di natalità.

Le tendenze congiunturali possono essere sintetizzate dalla dinamica dei posti di lavoro nel 2012. In città cede non solo il settore manifatturiero, ma anche il commercio e i servizi. I segnali positivi vengono dal turismo che, insieme ad un piccolo aumento degli impieghi in agricoltura, crea quasi trecento posti di lavoro nel 2012 e più che compensa il calo dei settori in crisi. Negli ultimi 10-15 anni il turismo ha rappresentato un importante volano di crescita per il territorio: molti lo identificano con la nuova vocazione economica di Matera e su questo settore il Piano Strategico dovrà sviluppare una riflessione realistica ed originale. È importante riuscire a rafforzare Matera come polo del turismo sostenibile e culturale per puntare almeno a raddoppiare gli attuali 200.000 pernottamenti all'anno, soprattutto in presenza di un possibile effetto "Matera 2019". Dalla stessa agricoltura arrivano altri segnali positivi, non solo in termini di occupazione ma anche di export, con una ripresa del 10% nel 2012 dei settori legati alla cerealicoltura in Basilicata.

Se Matera dovesse uscire dalla fase di crisi con una buona posizione nel turismo e nell'agroindustria, basterebbe questo a compensare la crisi della base economica legata al manifatturiero? Il problema è rappresentato dall'impatto

SviluppoBasilicata



*ragionare insieme
ed agire*

delle tendenze di fondo. Nei paesi avanzati il folto numero di piccole e medie città, che ancora costituiscono l'ossatura urbana in Europa, è destinato ad una competizione sempre più accesa con le grandi città e le grandi regioni urbane per attirare la vera posta in gioco dell'economia della conoscenza: le persone altamente qualificate, quelle con capacità creative, professionali, gli artigiani di qualità. Per il solo effetto di essere vicini a persone con qualifiche simili - e per effetto di altri fattori legati alla prossimità fisica di molte persone e molte imprese - la produttività di chi si sposta da una piccola a una grande città può aumentare anche del 50%. Matera può contrastare queste tendenze con le sue caratteristiche. È strategica la vicinanza all'aeroporto di Bari, che si raggiunge in meno di un'ora. Ma sarà fondamentale creare un ecosistema originale per chi vuole fare impresa e innovazione. Matera deve entrare a far parte di un mercato del lavoro più ampio dell'attuale, come quello della regione urbana di Bari, scommettendo quindi sulla crescita del Sud. E dovrà far leva su ciò che i suoi abitanti, compresi i nuovi, sapranno far bene e meglio di altri. Senza dimenticare che non sarà solo il pil a dirci se andiamo nella giusta direzione ma anche altre misure del benessere. Su tutto questo il Piano Strategico ci chiama con urgenza a ragionare insieme e ad agire.

Gli incontri del tramezzino hanno dato una enorme quantità di spunti che derivano dalle diverse sensibilità sulle necessità dei cittadini e della città. E' chiaro che non tutto potrà confluire nel Piano Strategico, proprio per non farne un libro dei sogni. Ma è anche legittimo sognare. Anzi, dobbiamo sognare la città che vorremmo e mettere in pratica tutte le azioni necessarie per realizzarla. Il Piano Strategico, per sua definizione, non ha rigidi vincoli temporali ed è per questo che consente di avere davanti a noi il sogno e pensare di poterlo raggiungere. Ma contemporaneamente occorre avere chiare le linee programmatiche di intervento, le tappe di realizzazione e le modalità di finanziamento. E' questo che ne fa un documento realistico, senza toglierne lo spirito sognatore.

Il Piano Strategico non è un piano urbanistico: piuttosto, tiene conto della pianificazione vigente e ne indica il futuro prossimo e remoto. Una prima indicazione viene data dall'Assessore Macaione con le sette "azioni obiettivo" della politica rivolta ai luoghi. Tutto ciò va ricompreso nella dimensione strategica che deve avere la cultura vista non solo come insieme di luoghi e soggetti che ospitano e producono l'arte e la creatività. Il Piano Strategico deve mettere in moto una profonda azione anticiclica che deve trasformare le filiere economico produttive, a partire dall'agro-alimentare, dal turismo, specie quello culturale, dall'industria creativa. Azione tanto più efficace, quanto più è sostenuta da un tessuto culturale diffuso. Solo in questo modo si riuscirà a rispondere in modo incisivo e duraturo al problema sempre più drammatico della disoccupazione, in particolare quella giovanile.

La candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019 ci ha dato la spinta in più per accelerare il ragionamento sulla visione della futura città culturale. E' un lavoro che si è fatto con la città: il Comitato ha incontrato cittadini, associazioni, istituzioni. Il dossier di candidatura, che doveva rispondere a precise domande che andavano dal perché la città si candida e con quale programma culturale, fino a chiedere quali investimenti in conto capitale sono stati programmati, è stato il frutto di questo lavoro preparatorio durato più di due anni.

Abbiamo detto nel dossier che attueremo gran parte delle cose che abbiamo



scritto, anche se non dovessimo essere insigniti del titolo di Capitale Europea della Cultura. Ed è per questo che il percorso verso il 2019 si intreccia inscindibilmente con il Piano Strategico. La cultura, come elemento che innerva tutti i settori, è il suo asse portante. E' l'elemento di spinta che può rigenerare la città e creare un nuovo modello di sviluppo.

Il dossier ha presentato un programma di investimenti ambizioso che deriva dalle prime indicazioni del Piano Strategico e che ovviamente dovrà essere approfondito nel confronto pubblico e quindi approvato dagli organi preposti. La sua realizzazione sarà possibile perché segue le linee del Programma di sviluppo operativo regionale per il 2014-20 che si basa sullo sviluppo territoriale e sulla "specializzazione intelligente", sfruttando le capacità peculiari della Basilicata.

Il Programma regionale ha individuato quattro pilastri principali considerati importanti per il futuro sviluppo della regione: competitività regionale, innovazione e sviluppo distrettuale; ambiente, turismo e prodotti agricoli; energia; istruzione, servizi sociali e mobilità.

Noi ci muoviamo esattamente all'interno di tali indicazioni.

Il nostro compito ulteriore sarà quello di predisporre per tempo e accuratamente le progettazioni da sottoporre alle approvazioni. Siamo consapevoli che questo è un nodo complesso e delicato che spesso non ha consentito l'utilizzo pieno dei finanziamenti disponibili. Occorrerà mettere in piedi un organismo snello, con persone esperte della progettazione europea e tecnici capaci di seguire i lavori rispettando i tempi.

E' un compito alla nostra portata. Insieme possiamo.

E' difficile trovare un lavoro più bello da fare che mettersi al servizio di una città. Costruire una città è un'operazione memorabile, unica, e spesso non ci rendiamo nemmeno conto che lo stiamo facendo. Perché noi, ciascuno di noi, costruisce la propria città tutti i giorni. E quanto più ne è consapevole, tanto meglio lo fa e tanto più la aiuta a crescere, a migliorarla, a migliorarsi, e a offrire opportunità di crescita agli altri.

Quando, ormai quasi mille giorni fa, ho cominciato a lavorare per Matera, ero reduce da quasi vent'anni di esperienza esaltante nella mia città, Torino. Una città in cui ho avuto la fortuna di fare quasi tutto, dal direttore del Salone del Libro a quello del Piano Strategico a quello dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia. Ma quando ho cominciato Torino non era così bella come è oggi, e soprattutto i suoi cittadini non erano affatto consapevoli della bellezza e quindi della potenzialità della città. Sono passati APPENA quindici anni, sono state coinvolte migliaia di persone, di enti, si è lavorato al progetto con gente venuta da tutto il mondo e tutto è cambiato, anzi il giro quasi è riiniziato, ora serve un nuovo piano, una nuova visione.

Un piano strategico ci dice quale città vogliamo essere, quali obiettivi prioritari vogliamo scegliere, quali azioni dobbiamo fare per raggiungere gli obiettivi, chi ha la responsabilità delle azioni, quanto tempo si pensa sia necessario per realizzarle, quante risorse servono e dove si trovano quelle risorse. Ma il pensiero finale, che sta prima e dopo questa necessaria matrice, è la felicità delle persone. Non si lavora per la ricchezza (anche se la ricchezza non è una bestemmia, anzi; spesso, con la necessaria moderazione, è una precondizione!) ma per la felicità. Una città ricca e infelice non attrae nessuno. Una città che non è ancora abbastanza attrattiva lo diventa non offrendo denaro ma offrendo felicità.

Per questo Matera è straordinariamente attrattiva: è una città dove facilmente si può essere felici; felici guardando la Murgia, entrando in una cisterna, guardando un quadro di Carlo Levi, assaggiando la focaccia, chiacchierando con le per-



sone lungo il corso, andando a piedi a prendere i bambini a scuola. Tutte le città hanno queste stesse potenzialità? In realtà no, perché alla bellezza dei luoghi Matera associa spesso la bellezza delle persone, intendendo per bellezza eticità e passione delle medesime.

Candidandosi a capitale europea della cultura, Matera ha deciso di alzarsi l'asticella; non ha pensato: sono una bella città, qualcuno mi prenderà in moglie; ha scelto la via difficile, dura ma redditizia di capire quale torneo giocare, con quali altre città competere e anche con quali altre città cooperare. Affrontando una dura crisi manifatturiera, ha deciso di mettere da parte ogni piagnisteo e di puntare sul progetto, e sul buon esempio. Stimolata da importanti pareri esterni (da quello di Mario Draghi a quello di Fabrizio Barca, da quello di Laura Olivetti a quello di Renzo Piano) la città tutta sta facendo un grande sforzo collettivo, in cui tutti cercano di fare il meglio e di portare in città le persone migliori che conoscono. E' una tensione fortemente emulativa, che fa sì che da una settimana all'altra tu possa trovare in città il CT della nazionale di calcio o il grande musicista affermato o l'imprenditore che vuole portare a Matera la prossima convention. Quale che sia il risultato finale della competizione con le altre città italiane candidate, questo spirito non si deve più perdere, anzi deve diventare il METODO con cui si abita la città.

Matera è una città dalle enormi potenzialità, alle quali oggi bisogna dar seguito con due azioni collettive: il fatto di saper parlare stando tutti dalla stessa parte, senza per questo perdere capacità critica, ma facendola confluire in azioni positive anziché in sterili mozioni di principio. E quello di costruire un progetto comune senza avere il desiderio di distruggerlo appena lo si mette in piazza. Il Piano strategico non è il Carro della Bruna, almeno non nella parte dello "strazzo"; è un lavoro collettivo che darà i suoi risultati per le generazioni a venire, ma soddisfazione a quelle che già a Matera ci vivono. Come la sua architettura, come la sua cucina, Matera è un grande luogo per STARE e FARE INSIEME.



Matera
piazza San Giovanni





dieci temi per la pianificazione strategica

Matera è una città “dentro” e non “sopra” il paesaggio, è fenomeno di fusione tra umanità e mondo. C’è un’intelligenza dei luoghi che è anima, cuore e cervello, e c’è un DNA della città che riguarda tutta Matera, non solo i Sassi. [Grazie ad esso] da sempre la città attrae, assorbe e mescola culture, trasformando la diversità in ricchezza».

Armando Sichenze
docente
Università della Basilicata

I dieci temi che illustriamo in questo documento, e che aprono il nuovo percorso del Piano Strategico di Matera, sono un punto di arrivo ed un punto di partenza: rappresentano il frutto di un primo scambio di idee e sono al tempo stesso un invito alla riflessione sul futuro della città, una base di dialogo per le prossime attività di partecipazione e coinvolgimento, rivolte ad una platea ancora più ampia di cittadini.

Le idee sono maturate nel corso di una serie di incontri informali, promossi e coordinati dal Comune di Matera, con circa cento cittadini. In questi incontri sono emersi alcuni argomenti che potremmo definire d’importanza prioritaria, poiché maggiormente ricorrenti: nodi da sciogliere, limiti e potenzialità della città, attese e aspettative di chi a Matera vive ed opera, relazioni con territori vicini e lontani. I dieci temi per la pianificazione strategica provano a raggruppare, in modo sintetico e non esaustivo, le molteplici idee emerse negli ultimi mesi.

Chiediamo ora di partire dai dieci temi per arrivare ad un supplemento di riflessione che coinvolga un numero sempre maggiore di cittadini. L’obiettivo è arricchire l’interpretazione dei temi ed allargare eventualmente il numero di aree strategiche da presidiare.

Da qui all’inizio del 2014 il più ampio coro di voci avrà prodotto, ci contiamo, una più attenta diagnosi del nostro territorio ed indicato un primo set di cure, rimedi, soluzioni. Dove confluiranno queste riflessioni e queste proposte? Nell’elaborazione di una versione aggiornata del Piano Strategico di Matera, a partire dalla visione che dovrà ispirare un ventaglio di progetti e di azioni. Questo piano diventerà il principale punto di riferimento per misurare sviluppi e progressi della nostra città in un orizzonte di almeno dieci anni.

1. Cittadini e amministratori, il metodo collaborativo
2. Una città verde e ben organizzata
3. Una città a misura d’uomo e di bambino
4. Idee e progetti che generano valore per tutti
5. Capoluogo di area vasta
6. Giovani e opportunità
7. Agricoltura e risorse naturali: un bene prezioso
8. Un patrimonio di natura e cultura
9. La rete culturale e Matera 2019: una sfida per unire e crescere
10. Oltre la crisi, prove di futuro



partecipazione
collaborazione
cittadinanza attiva
open data
smart city

1

cittadini e amministratori il metodo collaborativo

Il Piano Strategico deve realizzare un processo di community governance

Giuseppe Cancelliere
studente

Istituzioni snelle, leggere, efficienti e capaci di aprirsi alla progettualità e alle domande dei cittadini. Una città che adotti un metodo innovativo di partecipazione alla vita pubblica fondendo open data, tecnologie digitali e strumenti di deliberazione a partire dalle diverse zone di Matera. Sistemi intelligenti di dialogo tra cittadini e tra cittadini e cosa pubblica: la smart city di Matera inizia dalle persone; solo una cittadinanza attiva e coinvolta può usare in modo intelligente le tecnologie al servizio della città. Per esempio, i laboratori di rigenerazione urbana, già partiti in alcune aree, possono rappresentare il punto di partenza del nuovo approccio collaborativo: sono al tempo stesso strumento di partecipazione e di soluzione dei problemi urbani e leva di trasformazione della città e dei comportamenti dei cittadini. Le buone premesse ci sono tutte, come dimostra la forte partecipazione al sito della Community Matera 2019 e ai Simposi del Piano di Gestione Unesco.

138

Il numero di missioni / progetti lanciati nei primi sei mesi di vita della Community Matera 2019

328

le persone che hanno partecipato all'Open Space Technology del Piano di gestione Unesco



servizi collettivi
qualità urbana
trasporti
infrastrutture urbane

2

una città verde e ben organizzata

Si può partire anche da cose piccole e a costo zero, ad esempio la costituzione di un osservatorio pubblico privato sulla qualità dei servizi

Franco Martina
giornalista

**100.
000**

*alberi da piantare.
Uno dei progetti per
diffondere il verde
intorno alla città*

**978,2
mq**

*Il verde pubblico per
abitante a Matera, è un
primato ma bisogna
migliorarne la fruizione
(fonte ISTAT)*

I servizi locali di base producono ricchezza se integrati in un tessuto economico dinamico in grado di rigenerarsi; altrimenti sono il mero sostegno di un'economia povera che dipende dall'esterno. Un sistema che cresce chiede una migliore dotazione di servizi; ma allo stesso tempo un'economia decolla più facilmente se aiutata da servizi collettivi che funzionano. Ecco una delle sfide principali: come creare la partnership vincente tra pubblico e privato per produrre, in una situazione di risorse scarse, alta qualità urbana in una città che vuole organizzarsi meglio nel segno della sostenibilità ambientale: dal sistema del verde, al consumo zero di suolo, dai trasporti e dalle infrastrutture, alla sanità e ai servizi all'impresa.



welfare
associazioni
volontariato
comunità
bambini
vicinato

3

una città a misura d'uomo e di bambino

È necessario abbandonare il modello del "welfare State" per perseguire l'obiettivo di una "welfare community"

Antonio Bronzino
Presidente FIDAS Basilicata

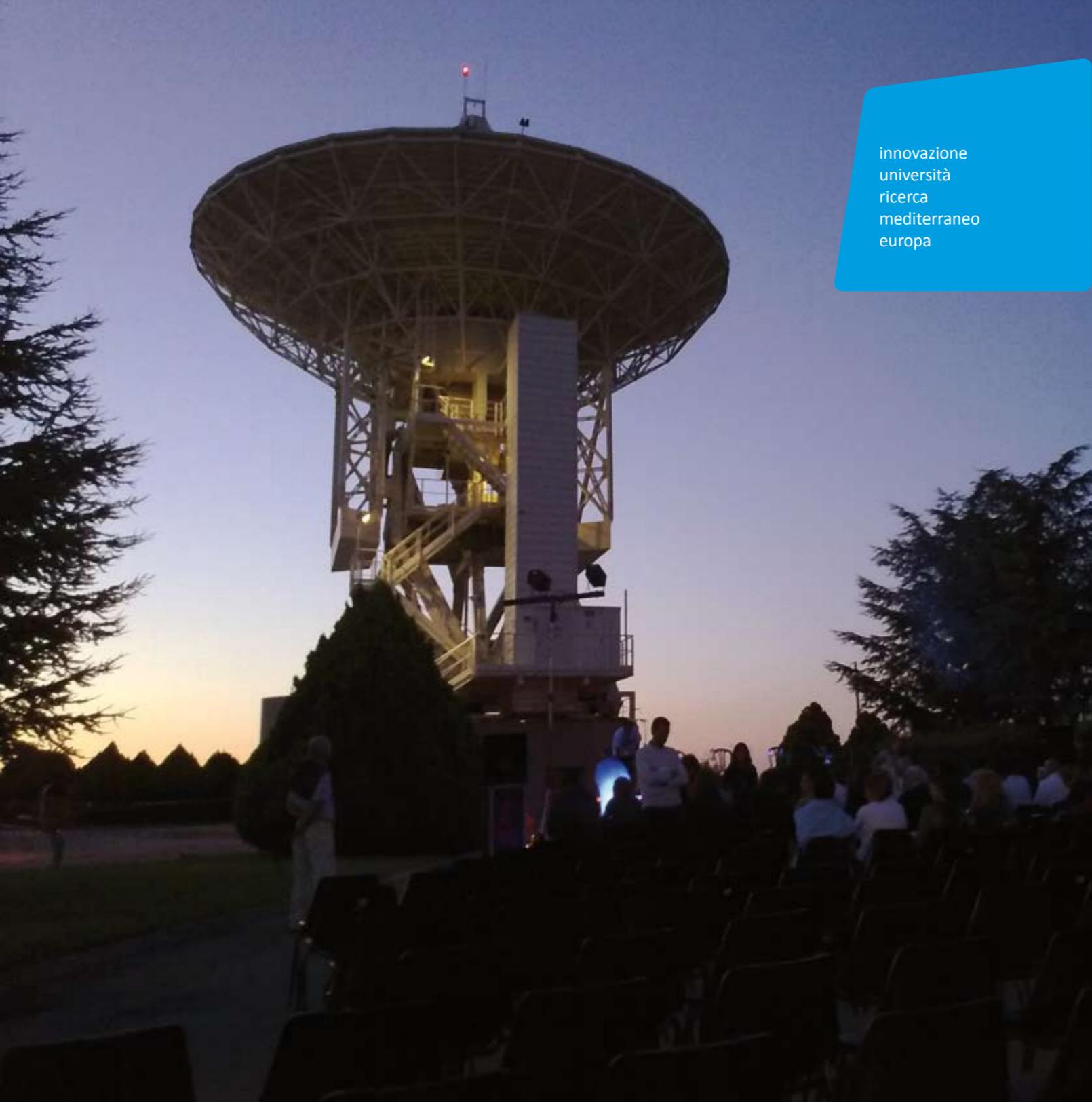
203

numero di associazioni culturali e di volontariato con sede a Matera

200

posti negli asili nido comunali

Economia sociale, associazioni, volontariato, nuovo welfare locale come leve per affrontare le questioni aperte della povertà, della marginalità, della disoccupazione giovanile, della bassa partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Se a Matera la crisi crea meno tensioni di quanto sarebbe lecito attendersi è perché in città sopravvive una rete di solidarietà che affonda le radici nella cultura del vicinato e del rispetto reciproco. Si tratta di principi che possono aiutarci a costruire una città a misura d'uomo e di bambino. Una città che lotta contro l'esclusione delle categorie più deboli è una città forte: assumere il punto di vista dei più piccoli aiuta a capire come migliorare l'esperienza della città anche da parte degli anziani o dei diversamente abili. Matera può imparare a vivere meglio, a guardare al lungo termine, con nuovi criteri per valutare il benessere sociale e individuale dei cittadini. La sanità deve garantire davvero il diritto ad una vita vissuta bene; la scuola il diritto ad un'istruzione avanzata. Ad esempio, se ben sostenute come centri di comunità, scuole, parrocchie e associazioni diventano il luogo dove dal basso - discutendo, misurandosi in un continuo faccia a faccia - si affronta il problema del singolo individuo. E nessuno viene lasciato solo.



innovazione
università
ricerca
mediterraneo
europa

4

idee e progetti che generano valore per tutti

Bisogna tutelare e rafforzare il presidio rappresentato dalle imprese artigiane. Le imprese devono incontrarsi con gli innovatori

Leo Montemurro
direttore CNA Basilicata

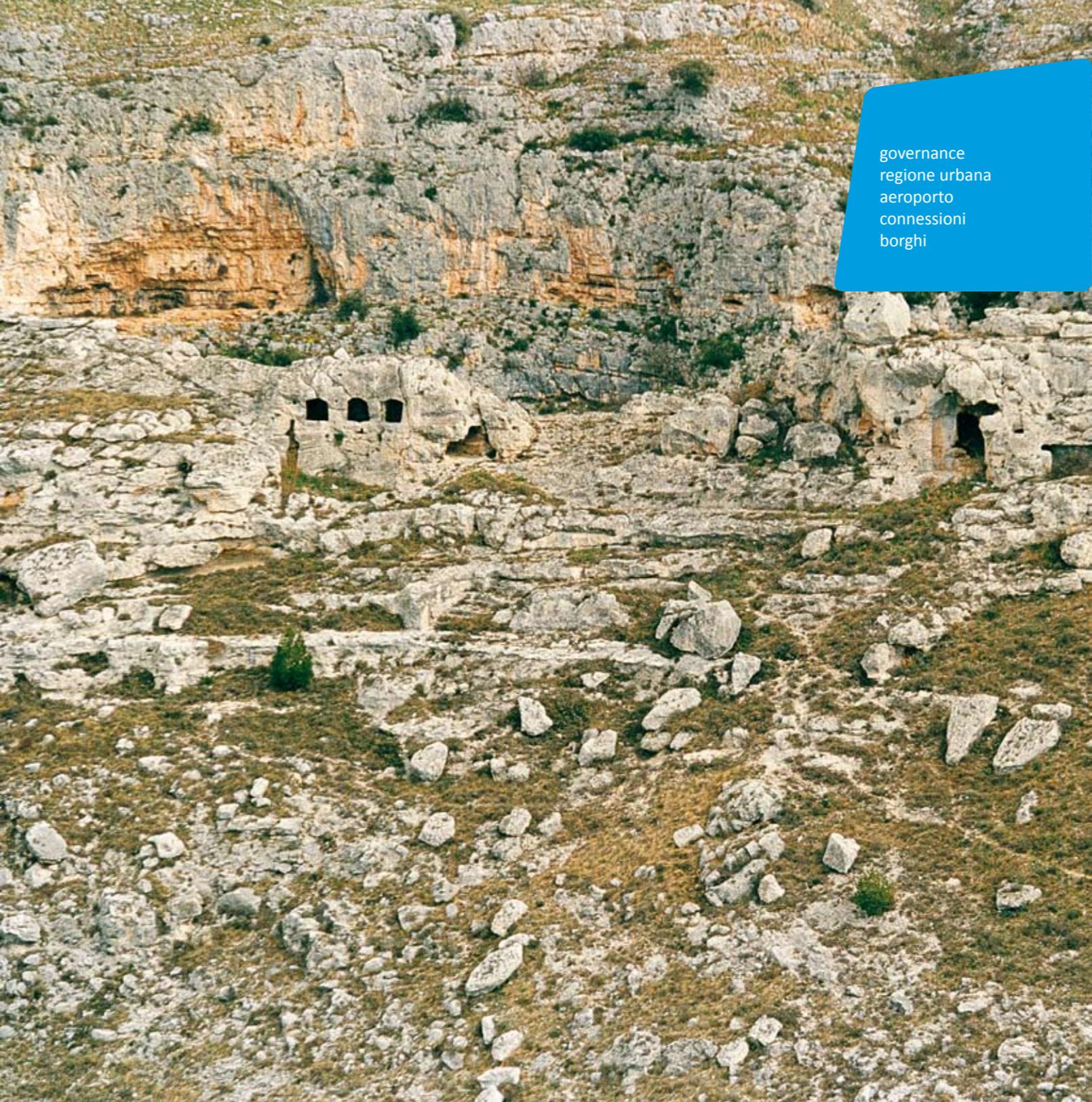
€ 28
milioni

l'investimento nel campus universitario, un nuovo polo di ricerca e innovazione per la città

156

posti letto nelle residenze studentesche del campus universitario

Un territorio che innova poco genera poca ricchezza per sé e per gli altri. Ed è poco attraente. Matera non può limitarsi ad essere solo una destinazione turistica sempre più importante. Deve essere anche un polo economico che non dimentica la vocazione manifatturiera e sia capace di inventare un nuovo ciclo produttivo. Da dove verranno gli innovatori? Dobbiamo scommettere sulla capacità del territorio di generarli, prima ancora di poterli attirare dall'esterno. Come? Costruendo attorno ad essi un ambiente che abbia fiducia nell'impresa, nel talento e nel rischio; che trattienga e attiri capitali e credito; che abbia i mercati dell'Europa, del Mediterraneo e del mondo come orizzonte; che faccia dell'Università un polo di conoscenza e di ricerca in grado di attirare e di formare giovani ricchi di idee e capaci di fare.



governance
regione urbana
aeroporto
connessioni
borghi

5

capoluogo di area vasta

Per combattere il suo isolamento, Matera deve rafforzare il legame con la sua provincia e con la sua area geografica di naturale influenza/ attrazione in Puglia

Pio Abiusi

pensionato,
ex dipendente Banca d'Italia

45'

il tempo di viaggio in auto tra Matera e l'aeroporto di Bari investendo in una migliore rete stradale

4 milioni

i passeggeri dell'aeroporto di Bari, un nodo internazionale da cui transitano turisti e viaggiatori d'affari

Matera è un capoluogo. Lo confermano le migliaia di persone che ogni giorno arrivano in città - da centri più piccoli - per motivi di studio o di lavoro o per accedere ai servizi. Ed è un capoluogo che a sua volta non può prescindere dalle relazioni di area vasta, esaltando la sua centralità territoriale: con la collina materana, con Potenza, con la regione urbana di Bari. Siamo e saremo sempre più collocati all'interno di questo ampio bacino di lavoro e di relazioni economiche. Per Matera è vitale migliorare le connessioni di trasporto con l'area vasta per aprirsi ancora di più all'Italia, all'Europa e al mondo; così come è cruciale una maggiore integrazione con le città del territorio provinciale e regionale ed un convinto inserimento nel sistema di governance dei territori più vicini. In questo modo Matera può interpretare uno dei ruoli chiave delle piccole e medie città europee: fare da cerniera tra i poli principali della regione urbana e i centri più piccoli, sparsi sul territorio, in cerca di migliori connessioni.



agricoltura
ambiente
economia verde
acqua
alimentazione
slow food

7

agricoltura e risorse naturali: un bene prezioso

Migliorare la qualità ambientale del torrente Gravina, rigenerare la qualità delle aree rurali, mantenere il sistema delle strade vicinali, piantare alberi

Gianvito Riccardi
Imprenditore agricolo

**388
kmq**

*dimensione dell'agro
materano*

**10
%**

crescita dell'export dei prodotti di colture permanenti e dei prodotti da forno e farinacei della Basilicata nel 2012

È la ricchezza che ci è stata tramandata, la risorsa che una generazione dopo l'altra ha continuato a coltivare e che oggi torna a creare posti di lavoro invece di perderli. Ma sono anche le risorse naturali sulle quali costruire un'economia sostenibile più rispettosa dell'ambiente. Terra, aria, acqua. Le frontiere e le sfide sono tante e sono già iniziate: produzioni tipiche; cibi bio e slow; le innovazioni nel settore oleario e vitivinicolo; le coltivazioni di grano duro a sostegno di una ripresa dell'industria molitoria e pastaia; il laboratorio dei Sassi e del Parco delle Chiese Rupestri per fare innovazione nel campo delle tecnologie ambientali e della pulizia delle acque, a partire da quelle della Gravina. Un settore antico diventa punto di incontro tra manifattura, ricerca e innovazione. E può dare impulso alle esportazioni del nostro territorio.



natura
sassi
unesco
paesaggio
codice genetico

8

un patrimonio di natura e cultura

Promuovere e sostenere la filiera della cultura, che è conservazione e tutela del patrimonio, ma anche valorizzazione e produzione

Raffaello de Ruggieri
Presidente Fondazione Zètema

400
%

crescita delle presenze turistiche internazionali a Matera in dodici anni

29
%

peso nel 2012 del turismo internazionale su totale presenze (era il 15% nel 2000)

Il nostro paesaggio e la natura che ci circonda devono vivere in simbiosi con l'economia locale che si rinnova. Il futuro è in questo intreccio virtuoso. Non possiamo limitarci ad ammirare la nostra eccezionalità; ma allo stesso tempo non possiamo distruggere per produrre: non dobbiamo piegare il paesaggio, ed un patrimonio che attraverso l'Unesco appartiene a tutto il mondo, ad una logica di corto respiro, di breve periodo. Il paesaggio urbano, periurbano e naturale che circonda Matera è il polmone che fa respirare e godere tutti coloro che contribuiscono alla vita della città: dal turista al cittadino, da chi passa da Matera per conoscerla a chi ci abita e ci lavora. Ed è lo stesso polmone che attira turisti da tutto il mondo e fa diventare centrale il settore ricettivo a Matera, come indica con chiarezza la forte crescita del turismo dall'estero.

Queste risorse non vanno solo tutelate; vanno vissute bene e fino in fondo. Se lo facciamo possiamo migliorare anche la città moderna. Nel nostro paesaggio fatto di natura e cultura è infatti scritto il codice genetico della città: impariamo a leggerlo con attenzione e usiamolo per far nascere progetti nelle zone della città che ne hanno bisogno.



cultura
creatività
matera 2019
sperimentazione
tendenze artistiche

9

la rete culturale e Matera 2019: una sfida per unire e crescere

Matera ha le caratteristiche giuste per "fare strada" e per fare per prima nuove cose in Europa. Matera si può candidare ad essere laboratorio su tutto

Francesco Cellini
ricercatore

€ 51
milioni

*il budget pluriennale per
il programma culturale di
Matera 2019*

€ 158,5
milioni

*valore aggiunto del sistema culturale
della Provincia di Matera nel 2012
(35a su 110 province; 5a nel
Mezzogiorno)*

Insieme. Con la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019 è Matera che si fa avanti con l'obiettivo di utilizzare bene le risorse umane che oggi vanno via o quelle destinate altrimenti a rimanere sottoutilizzate. Dobbiamo trasmettere i valori culturali che ci appartengono e rilanciarli al mondo; e allo stesso tempo assorbire idee e tendenze in arrivo da altre città e nazioni e farle conoscere anche al territorio circostante. Per unire attraverso la cultura chi è vicino e chi è lontano.

Con la cultura si cresce, umanamente ed economicamente. La cultura ci fa crescere come individui e collettività e per farlo ha bisogno dell'aiuto di tutti noi, dei fondi pubblici e di quelli privati. Ma ci sono anche imprese creative e culturali che stanno imparando a camminare sulle proprie gambe, a produrre reddito senza aiuti, a collegarsi ad altri settori produttivi offrendo idee artistiche e creative come strumento di crescita per le imprese. Matera deve imparare ad ospitare tutti questi mondi: associazioni senza scopo di lucro ed industrie creative; giovani artisti e menti affermate. Deve essere un punto di incontro tra la cultura a cui non dobbiamo rinunciare e la cultura che sa spingersi dentro le frontiere del mercato. Matera deve diventare una città "per le tendenze" - dove chi tende all'arte, alla cultura, alla sperimentazione delle idee creative trova terreno fertile.

sostenibilità
rigenerazione urbana
ecosistema
economia della conoscenza
fondi comunitari



10

oltre la crisi, prove di futuro

Andrebbe istituito un laboratorio urbano delle idee, partecipato su base volontaria. Vanno individuate le strategie, i punti cardine, e subito effettuate le verifiche sulla realizzabilità degli interventi, anche con studi di fattibilità per individuare gli strumenti finanziari

Vito Clemente
economista

Nell'economia della conoscenza cresce la forza attrattiva delle grandi città. Una piccola città come Matera deve riconoscere questo fenomeno. Non si supera la crisi con qualche punticino di pil in più, ma con idee coraggiose e innovative, con la capacità di anticipare i fenomeni, senza subirli. Sappiamo che il futuro è nella crescita dell'economia verde, nelle tecnologie pulite, nell'agricoltura di qualità, nel recupero intelligente di edifici ed interi quartieri. Conosciamo le potenzialità delle produzioni, anche "tradizionali", che incorporano il lavoro di talenti e le tecnologie avanzate; sappiamo che nell'economia della conoscenza la cultura e le industrie creative hanno un ruolo centrale. C'è anche spazio per un futuro manuale, ma sarà sempre di più un saper fare complesso e non banale.

Chi gestisce i fondi pubblici ha la responsabilità del bravo giardiniere: deve versare nell'economia risorse sempre più scarse nel modo più produttivo e senza sprechi, a partire dai fondi della Programmazione comunitaria 2014-2020; e deve coltivare una società migliore per contribuire ad un'economia migliore. Valorizzare la cittadinanza attiva, l'istruzione avanzata, la riqualificazione urbana, il turismo sostenibile sono modi diversi per convergere su pochi importanti obiettivi: creare un ecosistema in cui possano incontrarsi e lavorare a loro agio imprese, talenti e idee; sviluppare una politica urbana che parta dalla specificità dei luoghi. Nel nostro caso, di un luogo eccezionale come Matera.

60
%

*incremento della percentuale regionale di forza lavoro nel settore creativo (dati 2001-2008).
1ma regione in Italia,
7ma nell'Europa a 27*



Matera
Sasso Caveoso

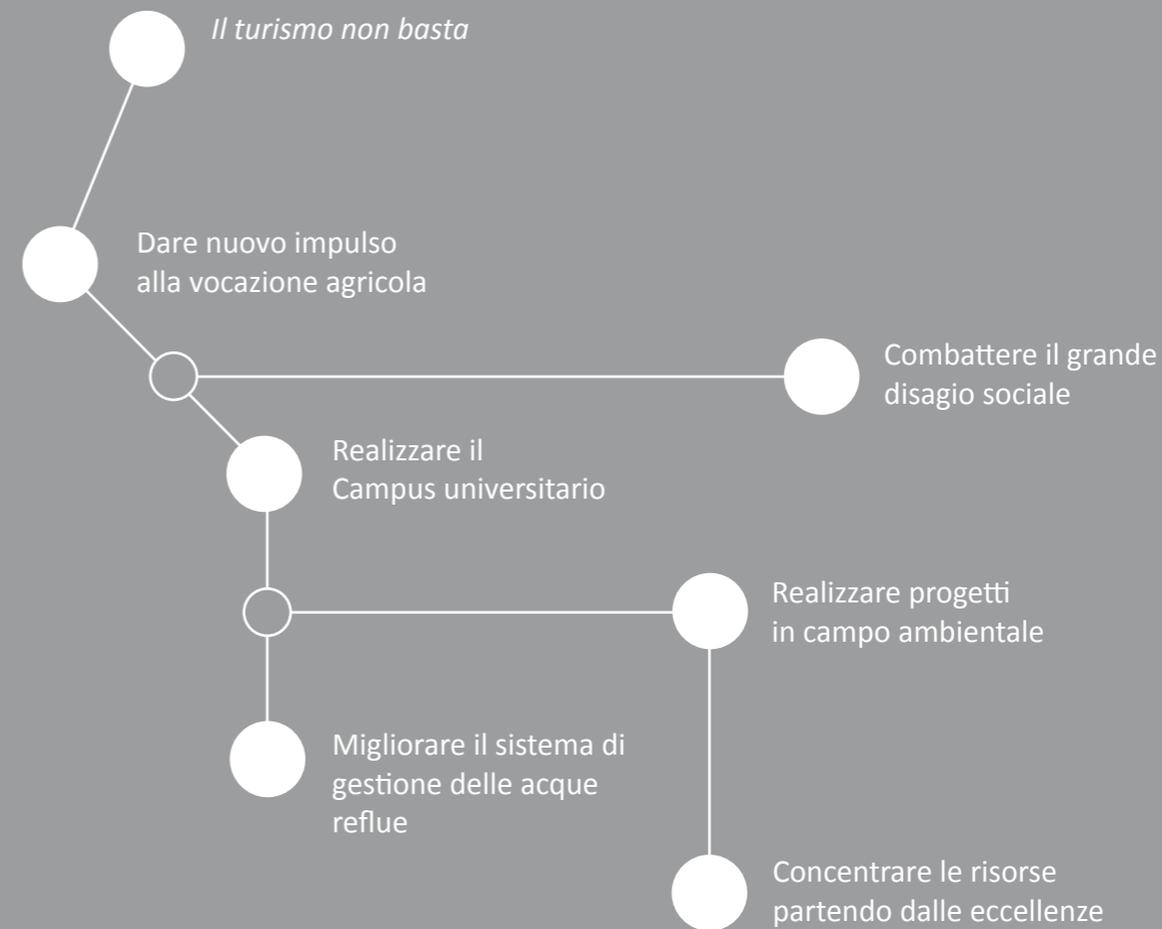
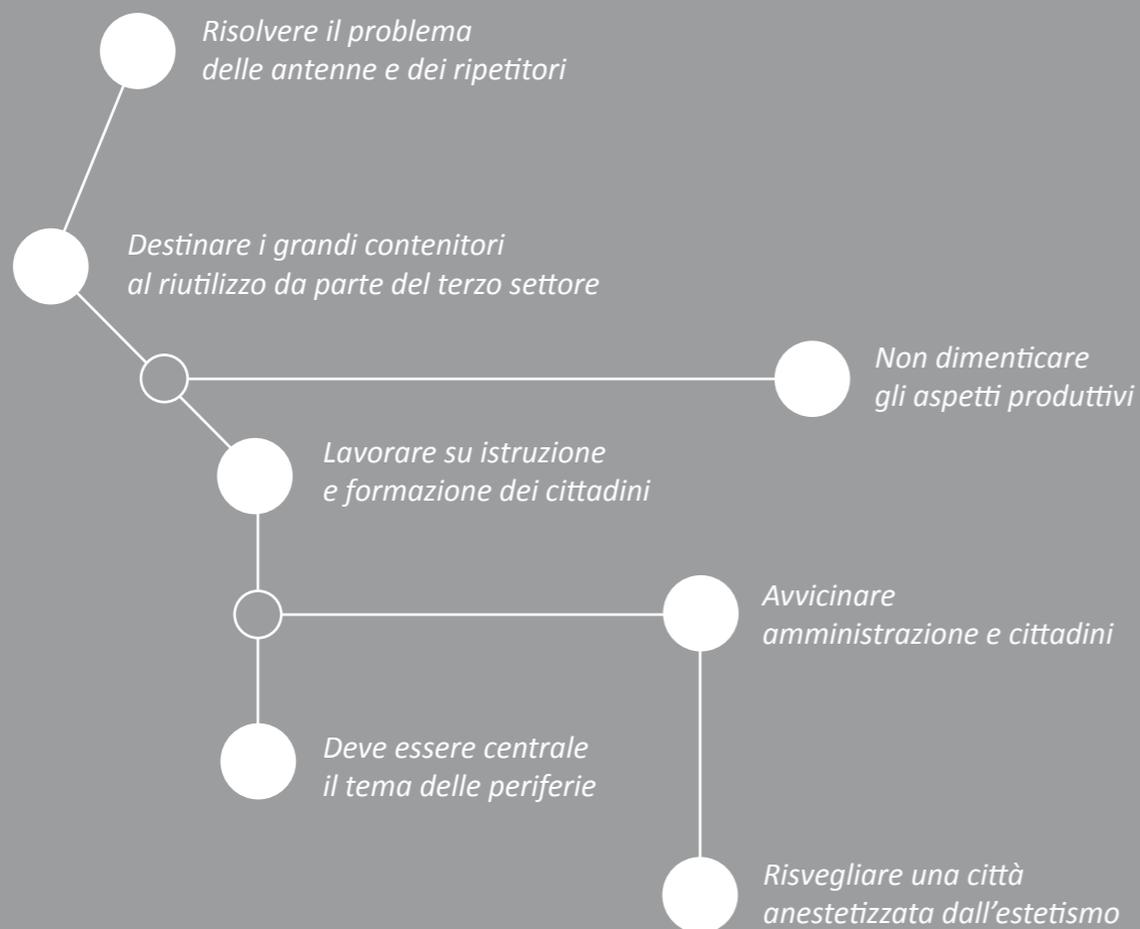


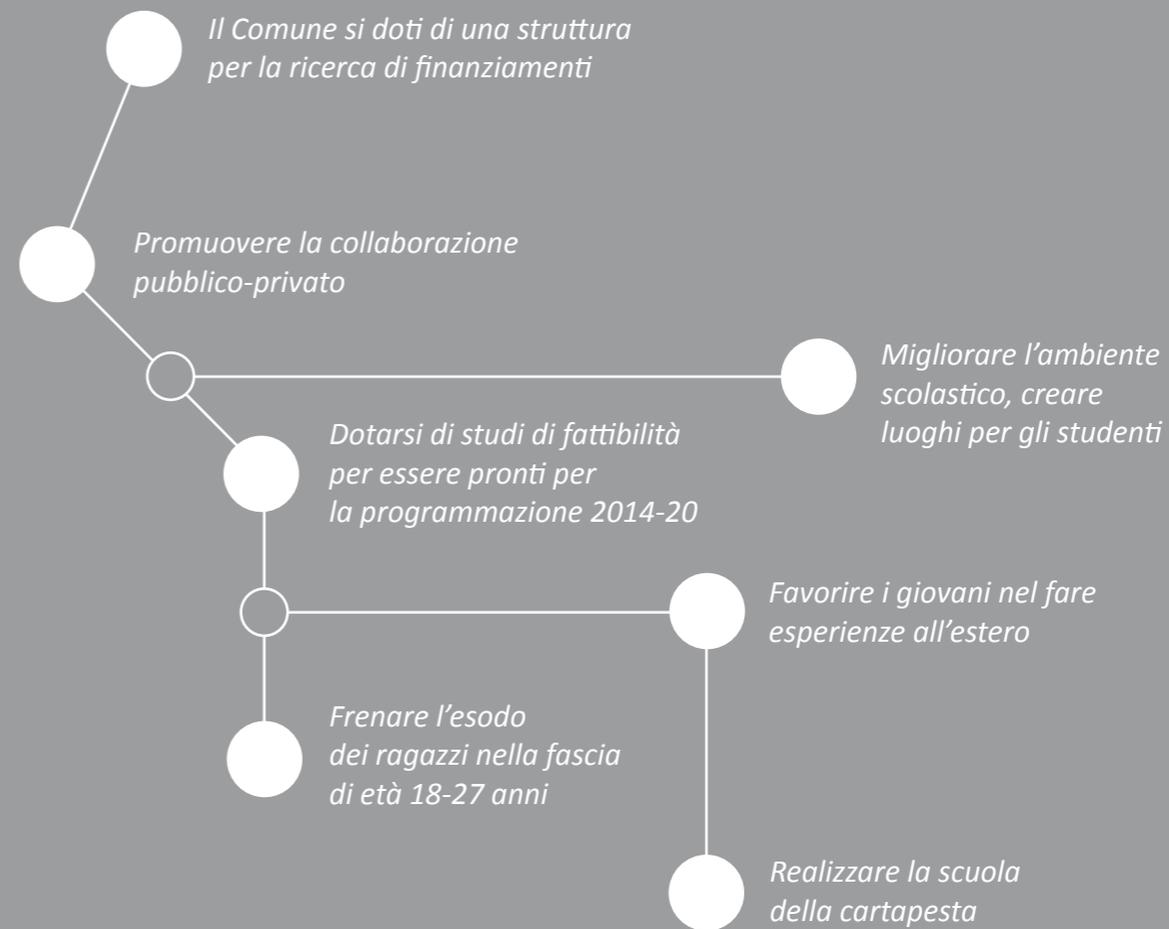
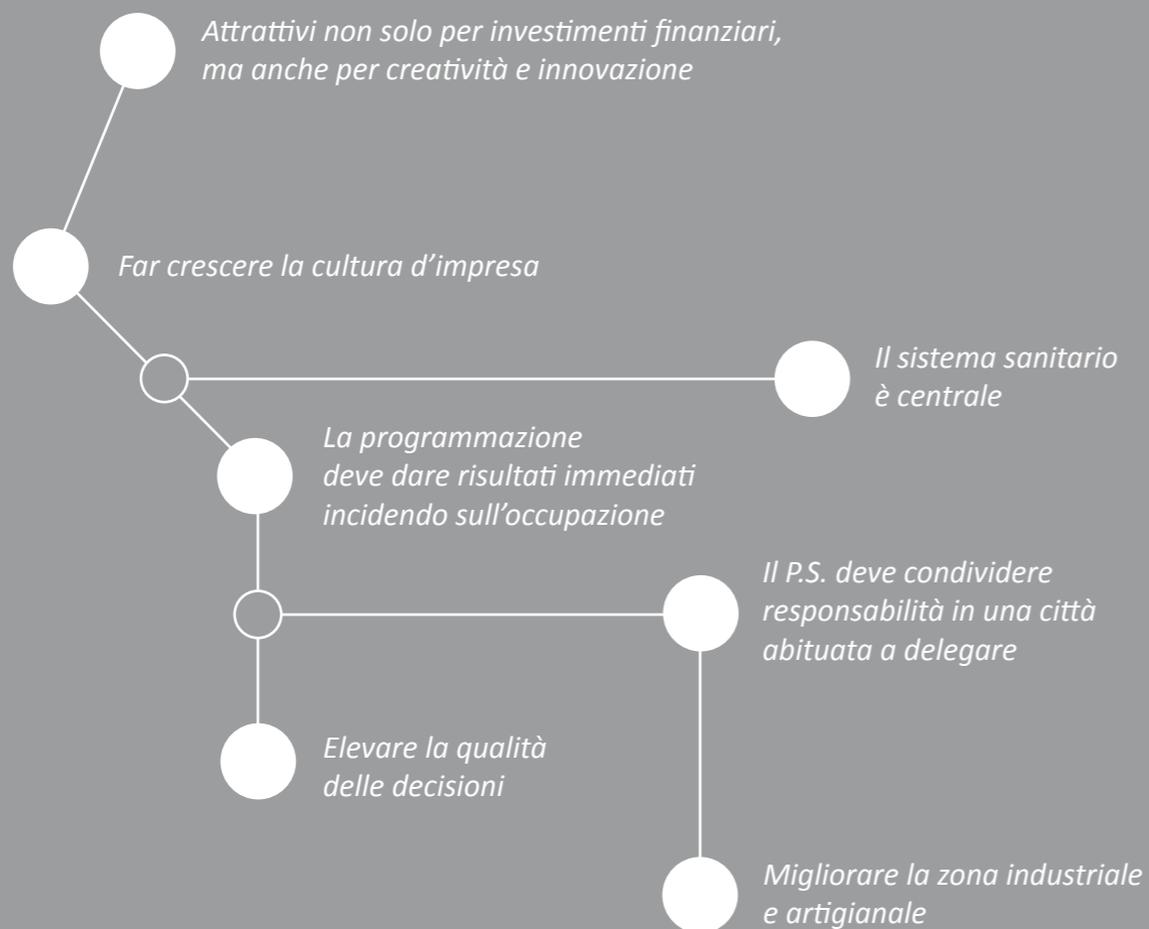


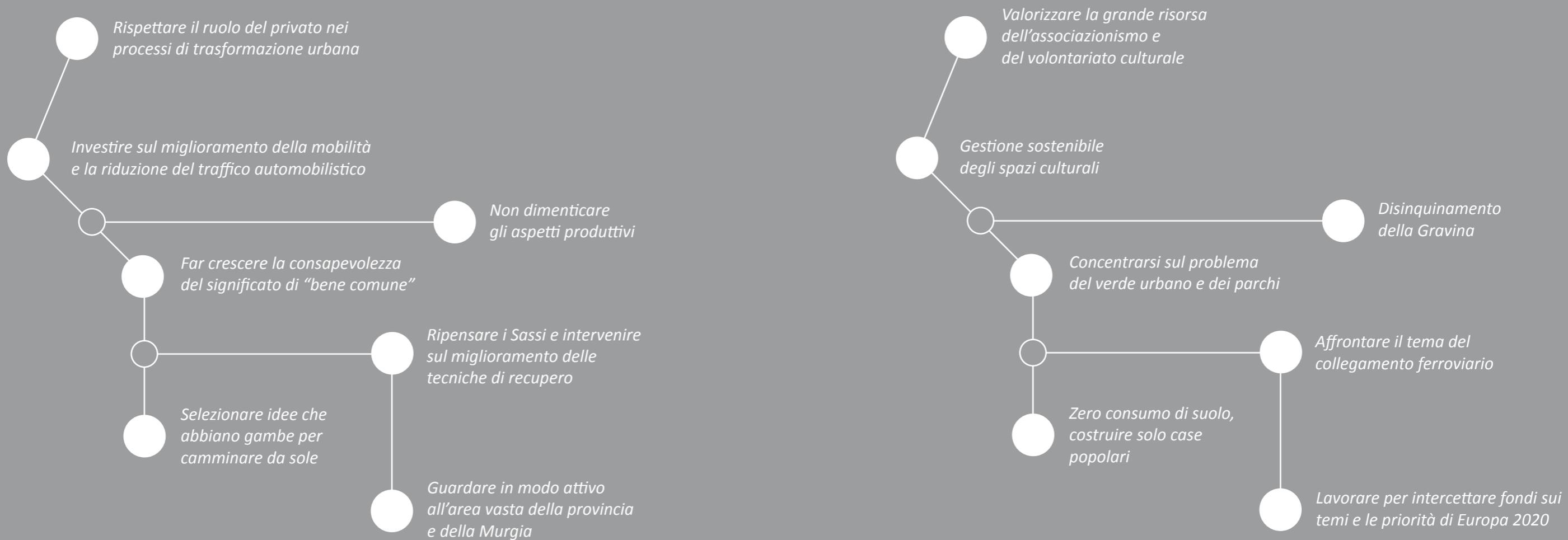
gli incontri del tramezzino



“Gli incontri del tramezzino hanno dato una enorme quantità di spunti che derivano dalle diverse sensibilità sulle necessità dei cittadini e della città. E’ chiaro che non tutto potrà confluire nel Piano Strategico, proprio per non farne un libro dei sogni. Ma è anche legittimo sognare.”









Dal novembre 2013 Matera è nella short list della selezione per la Capitale Europea della Cultura 2019 insieme a Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena. Un successo che premia gli sforzi fatti finora e che richiede nei prossimi mesi un impegno ancora maggiore da parte di tutti. Il piano strategico è al servizio di questo sforzo: deve indicare la visione e gli obiettivi di fondo creando la cornice per facilitare l'avvio di azioni concrete. Buon lavoro a tutti!



principali documenti di riferimento

APT Basilicata (2013),
Rapporti sul turismo della Basilicata con dati aggiornati al 2012

AA.VV. (2013)
Basilicata Strategy Final Version
(rapporto preparato per la Regione Basilicata)

Banca d'Italia (2013)
L'Economia della Basilicata, serie Economie Regionali

Commissione Europea (2013)
EU Regional Competitiveness Index 2013

Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (2013)
Metodi e contenuti sulle priorità in tema di Agenda Urbana

ICE (2013)
L'Italia nell'economia internazionale, rapporto 2012-2013

ISTAT (2012)
Annuario Statistico Regionale 2011

Svimez (2013)
Rapporto sullo stato dell'economia della Basilicata e sulle prospettive di una ripresa sostenibile, Quaderni Svimez

Svimez (2013)
Rapporto Svimez 2013

Unioncamere Basilicata (2013)
L'Economia della Basilicata nel 2012



referenze fortografiche

Nico Colucci
copertina, pag. 15, 18-19, 25, 26-27, 32, 38, 44, 46, 49, 50, 66-67

Raffaele Contini
(per concessione scuola dell'infanzia paritaria "L'albero azzurro")
pag. 34

Mario Cresci
(fotografia per copertina Dossier di Candidatura Matera 2019)
pag. 48

Caspar Diederik
(per concessione di Casa Netural)
pag. 21

Ina Macaione, Armando Sichenze, Nicla Notarangelo
pag. 11, 12, 13

Claudio Montinaro
pag. 7, 30

Antonio Nicoletti
pag. 36

Serafino Paternoster
pag. 60

Armando Sichenze
pag. 15

Ufficio Tecnico Comune di Matera, Ina Macaione, Nico Colucci
pag. 11



Salvatore Adduce
Sergio Cappella
Alberto Giordano
Ina Macaione

**Gruppo di lavoro
Comune di Matera**

Antonio Fasanella
Roberto Cifarelli
Pino Gandi
Gigi Benevento
Caterina Rotondaro
Camilla Montemurro
Pasquale Ferraina
Luca Gagliardi
Serafino Paternoster

**Gruppo di lavoro
Comitato "Matera 2019"**

Paolo Verri
Giovanni Padula
Antonio Nicoletti
Nico Colucci

Sindaco
Assessore alla Programmazione
Assessore alla Cultura e Turismo
Assessore al Governo del Territorio

Dirigente
Programmazione
Ufficio di Piano
Attività produttive
Politiche sociali
Cultura e Turismo
Statistica
Staff
Ufficio stampa

Direttore
CityO
Ingegnere-PhD Pianificazione
Archipiù



